

SAE NOTIZIE

PERIODICO DEL SEGRETARIATO ATTIVITÀ ECUMENICHE

ANNO X - N. 2 - GIUGNO 2007

Editoriale

di Meo Gnocchi

Scrivo sotto l'emozione della notizia, appena giunta, della morte di mons. Luigi Sartori.

Riservando ad altro spazio del giornale un più diretto ricordo di lui del suo contributo al movimento ecumenico e al SAE, non posso tuttavia fare a meno di iniziare anche questa riflessione nell'eco della sua parola e della sua testimonianza. Quella parola e quella testimonianza di cui ancora due anni fa, a Chianciano, abbiamo percepito il vigore e, nel suo corpo provato, la giovanile passione. Perché questo, oltre alla ricchezza della sua dottrina, è il dono che egli ci ha fatto: l'inesausta vitalità spirituale, l'inesausta forza di fede e di speranza che gli faceva accogliere ogni giorno come un nuovo inizio e una nuova promessa, e lo rendeva capace di guardare sempre avanti, nella vita e nella storia, senza mai cedere alla rassegnazione; di scrutare oltre la superficie delle situazioni, oltre i gusci delle dottrine, oltre l'inerzia delle parole, per scorgerne nuovi possibili sbocchi, nuove possibili prospettive e interpretazioni. Unendo ardimento e fedeltà, e rischiando nella memoria del passa-

segue a pagina 2 in basso

Grazie, don Luigi

di Elena Milazzo Covini

Don Luigi si è spento la notte tra l'uno e il due maggio, dopo una lunga malattia, a 83 anni.

Pochi mesi prima, alla mia richiesta di un piccolo contributo per questo notiziario rispose: "Perdonatemi, Non posso più fare niente per voi. Vi chiedo perdono". Non era più in grado di offrirci, in pochi semplici punti, la sintesi di un suo pensiero. Così credeva. Ma quelle parole di rammarico risuonano in me come il suo ultimo messaggio, racchiudono il senso profondo della sua vita, rivelano la sua tensione per il servizio umile, instancabile, alla verità di Dio e alla sete degli uomini. A sondare la verità di Dio ha dedicato la sua intelligenza e il suo cuore, alla sete degli uomini la sua pazienza, la sua carità, tutte le sue forze.

"Ho capito che bisogna vivere traducendo, semplificando e arrivando a tutti" dice, ricordando la sua esperienza di perito conciliare addetto alla sala stampa. (Una Mentalità Ecumenica, intervista di Gianpietro Ziviani, Ancora, 2006).

Il Teologo

Per il giovane teologo Luigi Sartori il
segue a pagina 5

"Chiamati a libertà"

La sessione 2006 ci ha "chiamati alla fede nei giorni della storia". Nell'eco di quella, il tema della prossima espri-me, con le parole della lettera ai Galati, un'altra vocazione, che alla fede fa appello e sulle vie della storia ancora ci inoltra: *Chiamati a libertà*.

Il contesto paolino

Un tema alto e arduo, che già nel contesto paolino si rifrange in molteplici aspetti e sviluppi. Tanti più ne acquista se dal piano della fede si estende a quello della comune esperienza; se, cioè, la chiamata alla libertà in Cristo è posta in relazione e confronto con il dato o l'esigenza o il diritto della libertà dell'uomo nella sua condizione naturale e storica.

La libertà di cui parla l'apostolo (Gal 5,1-13) – partendo dalla questione della circoncisione, ma spingendo il discorso ai suoi fondamenti radicali – è dono gratuito di Dio, accolto nella fede; ma è dono che diventa impegno: bisogna "stare saldi", per non ricadere sotto "il giogo della schiavitù". Più che uno stare, è un tendere: la liberazione già ricevuta in Cristo è al tempo stesso vocazione a una pienezza di libertà, verso cui bisogna ancora "correre".

Anche la libertà è vissuta nella speranza. E mentre si è sciolti da ogni giogo estrinseco, a un solo vincolo si è sotto-

segue a pagina 4



Passo della Mendola. Donatella Saroglia, mons. Pietro Giachetti e mons. Luigi Sartori.

SOMMARIO

Editoriale	p. 1-2
Ricordo di Mons. Sartori	p. 1-5
Presentazione della sessione	p. 1-4
L'ecumenismo di Don Mazzolari	p. 2
Il convegno di primavera	p. 3
Notizie	p. 6
La buca delle lettere	p. 6
Osare la Pace	p. 7
Messaggio dei giovani	p. 8

L'ECUMENISMO DI DON MAZZOLARI

Il 14 aprile si è tenuto a Verona, per iniziativa della Fondazione *don Primo Mazzolari* di Bozzolo in collaborazione con il Sae, un convegno di studio sul tema *L'ecumenismo di don Mazzolari*: relatori Annibale Zambarbieri, Giorgio Bouchard, Renato Moro, Mario Gnocchi, Marta Margotti e Mariangela Maraviglia.

Il tema, di grande interesse, sino ad oggi è stato poco o nulla indagato.

La figura di Mazzolari ne è uscita arricchita di sfumature inedite, che lo collocano a pieno titolo nella storia dell'ecumenismo in Italia.

Non fu, il suo, un ecumenismo dottrinale; fu piuttosto una spiritualità ecumenica, che animò la sua vita e l'instancabile attività pastorale, spingendolo all'incontro con l'altro, laico o credente che fosse, cercato e accolto nel nome di Cristo con fraternità libertà e con delicato rispetto.

Don Primo si formò ed iniziò ad operare in anni nei quali la Chiesa cattolica era attestata, a livello istituzionale, su posizioni rigidamente difensive, volte all'intransigenza e alla condanna sia al proprio interno (es. contro il modernismo) sia nei rapporti con il mondo protestante, mentre specularmente anche quest'ultimo si rinserrava in un atteggiamento di polemica contrapposizione nei

confronti del cattolicesimo.

Un clima siffatto non impedì tuttavia a Mazzolari di coltivare per tutta la vita l'amicizia con il pastore metodista Giovanni Ferreri, iniziata nel 1921 e testimoniata da un ricco carteggio. Né gli impedì di intrecciare una fitta corrispondenza con sorella Maria, fondatrice dell'eremo ecumenico di Campello sul Clitunno.

Nel 1935, il Sant'Uffizio condannò come erroneo il libro *La più bella avventura* che Mazzolari aveva pubblicato l'anno precedente.

La ricerca condotta sulle carte dell'Archivio Vaticano ha portato alla luce l'ottusa pesantezza dell'apparato censorio che venne messo in campo contro il libro e il suo autore.

In quelle pagine don Primo aveva scritto parole intense sulla carità intellettuale, che nasce "da uno spassionato amore della verità", aveva messo in guardia dall'implacabile durezza di chi dimentica che "la verità più che una conquista dell'uomo è un dono di Dio" per il quale si deve "lavorare e soffrire" e aveva denunciato i pregiudizi che "ci impediscono di essere fedeli alla verità in uno spirito d'amore (Ef IV,15)". Che dire a provvisorio bilancio del convegno?

Gli *Atti*, di prossima pubblicazione,

ne attesteranno la ricchezza e il valore scientifico; per parte mia, indico tre sensazioni nate dall'ascolto: la pazienza, l'amarezza, la speranza.

La *pazienza*, nel senso della sapienza che sa attendere, fa riferimento alla lunghezza dei tempi e guarda alle vite nascoste, alla resistenza nella fedeltà, alla fermezza nella solitudine. Quale esasperante lentezza ha appesantito i passi delle chiese nell'Italia del primo Novecento!

L'*amarezza* che ne nasce è legata all'alto prezzo che molti purtroppo hanno pagato: incompresi, avversati, condannati, isolati.

La terza nota riguarda la *speranza*, che si alimenta della pazienza e fiorisce dalla sofferenza di questi pionieri solitari. Affiora, però, anche una trama discreta e profonda di relazioni, di incontri, di consonanze spirituali, di amicizie che gli studiosi vanno via via scoprendo: Giovanni Luzzi, Ugo Janni, Primo Mazzolari, sorella Maria e molti altri hanno dato origine, in tempi di chiusura, ad un fermento di coscienze desiderose di più largo respiro, che ha aperto varchi e ha tracciato percorsi nuovi. Non è permesso a noi, che ne godiamo i frutti, di lasciar sfiorire quella speranza.

Pinuccia Cavrotti

Editoriale - segue dalla prima

to lo sguardo rivolto al futuro.

È di questa energia interiore, di questa virtù di paziente resistenza e fiduciosa speranza che abbiamo estremo bisogno nel momento presente. Che indubbiamente è un momento critico per il movimento ecumenico; ma critico non significa soltanto incerto, esposto al rischio: significa anche aperto al mutamento, occasione di giudizio e decisione. Ogni crisi può avere esito positivo quanto negativo; nel caso del movimento ecumenico, può risolversi tanto in estenuazione o regresso quanto in riesame del cammino percorso e nuovo orientamento per quello da intraprendere.

Per questo è importante non smarrire la memoria storica: non solo per non dimenticare da quale distanza si sia partiti e quali traguardi si siano comunque raggiunti, ma anche perché

arretrando il punto di osservazione si può talvolta scorgere più chiaramente l'orizzonte verso cui si è diretti e l'intreccio delle vie che possono condurvi. A una ricognizione storica di tal genere, attenta a cogliere in un passato ancora carico d'ombre i sofferti presagi di nuovi giorni, era rivolto uno dei convegni di aprile a cui il SAE ha attivamente partecipato: quello, tenuto a Verona, su "L'ecumenismo di don Mazzolari". Ma la memoria, ci è stato insegnato, è "la porta della speranza", e dunque diventa ispirazione e impegno per riprendere il passo verso nuovi spazi. Un impegno che ci chiama in gioco tutti, a partire da chi ha più lunga esperienza, e quindi il dovere di fare strada ai più giovani, ma che va poi affidato alle nuove generazioni. Alla loro genialità e al loro coraggio; o, per riprendere il termine bonhoefferiano dell'altro recente convegno – quello di

"Osare la pace per fede" – alla loro capacità di "osare". Un verbo che in fondo può tradurre il biblico ed evangelico "non temere"; per esprimere, come quello, non un'orgogliosa presunzione ma un docile affidamento. "Non temere", ma perché "il Signore è con te": si può non temere sulle vie della storia se ci si pone in trepido ascolto della Parola che le illumina. Se si osa, appunto, "per fede". Sarà allora un osare non per infrangere, ma per ricomporre, non per sbarazzarsi del passato, ma per riaprirlo a nuovo senso; sempre teso a scoprire le strade – invisibili agli occhi della realpolitik (mondana o religiosa), ma visibili a quelli della fede – che portano all'incontro, al riconoscimento, alla riconciliazione; sempre sollecito a raccogliere anche ciò che altri trascura o rigetta, "perché nulla vada perduto". Un osare, insomma, "la pace".

Convegno di primavera
LA LUCE DI CRISTO NELLA SPIRITUALITÀ ORTODOSSA
Verso l'Assemblea Ecumenica di Sibiu
Rimini 23 - 25 marzo

Ci siamo trovati nel tardo pomeriggio di venerdì, presso l'hotel Corallo, con la gioia nel cuore di rivedere e salutare tanti amici impegnati a portare avanti quelle istanze ecumeniche non sempre pienamente accettate; abbiamo terminato la giornata con la cena ed una breve passeggiata in quella che da sempre è una cittadina molto piacevole da visitare.

L'intera giornata di sabato 24 marzo l'abbiamo dedicata alla conoscenza della spiritualità ortodossa e la mattina della domenica 25 marzo all'assemblea dei soci, un appuntamento importante per un'associazione che vuole impostare la propria attività in modo democratico e fraterno.

Il titolo del Convegno è stato espressione corretta di quello che si percepiva di spirito e di contenuto.

La presenza dei fratelli ortodossi è stata ampia ed articolata, pur nella brevità dei tempi: padre Athenagoras Fasiolo ci ha permesso di entrare in contatto, attraverso la meditazione, con il mondo greco-ortodosso; il Vescovo Siluan Span, a cui è stata affidata la relazione *I tratti fondamentali della spiritualità ortodossa*, ha parlato della sensibilità dell'ortodossia romena; padre Vladimir Zelinsky, sacerdote della Chiesa Russa Ortodossa, ci ha aiutato a cogliere lo sguardo dell'Oriente sull'Occidente, nel confronto a più voci dal titolo *Lo sguardo dell'altro su Cristo*,

tra Oriente e Occidente. Tra i relatori ricordiamo anche padre Elia Citterio, sacerdote cattolico esperto della realtà ortodossa, che ha messo in evidenza ciò che la Chiesa cattolica può ricevere come dono da quella orto-



Rimini. Padre Athenagoras (a ds.)

dossa e la pastora valdese Caterina Dupré, che si è soffermata su ciò che le Chiese evangeliche possono trarre dalla spiritualità delle Chiese d'Oriente. Fino a qualche tempo fa, i fedeli ortodossi in Italia erano pochissimi ed era assai difficile fare esperienza di dialogo o trovare esperti in grado di comunicare in italiano i caratteri specifici della loro fede. Oggi la situazione è cambiata: i cristiani ortodossi presenti in Italia sono tanti ed in costante aumento per cui è diventato urgente interagire con loro in modo fraterno ed ecumenico.

Questo convegno è stata un ottima

occasione per compiere un autentico pellegrinaggio della mente e del cuore nella spiritualità ortodossa, che conosciamo poco e che a volte ci intimorisce per l'altezza delle sue vette mistiche e per la solennità della sua liturgia, che rischiamo di non capire e quindi di non amare abbastanza. Arrivederci a Chianciano.

Nina e Sandro



**PERIODICO DEL SEGRETARIATO
ATTIVITÀ ECUMENICHE**
Piazza S. Eufemia, 2 - 20122 Milano
Tel. 02.878569 - Fax 02.89014254
www.saenotizie.it
info@saenotizie.it
presidenza@saenotizie.it
segreteria@saenotizie.it

Anno X numero 3 - giugno 2007
Autorizzazione N. 631
dell'11 ottobre 1997

DIRETTORE RESPONSABILE:
Donatella Saroglia

SEGRETARIA DI REDAZIONE
Antonella Timpani

REDAZIONE:
*Elisabetta Brusin - Elena Milazzo
Covini - Ennio Dal Farra - Adriana
Grippiolo - Emmanuele Paschetto.*

Si ringraziano i gruppi che hanno collaborato.

STAMPA
grafiche&stampa
Via Termopili, 25 - 20127 Milano

ERRATA CORRIGE

Sulla copertina del n. 37 è apparsa la foto di una chiesa ortodossa. Si tratta della basilica della Dormizione al Monastero di San Sergio e non della basilica dell'Assunzione di Zagorsk (nome dato alla località in epoca staliniana e oggi non più in uso). Ce ne scusiamo con i lettori.

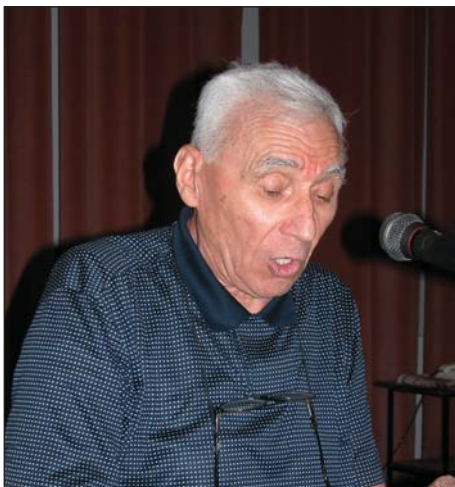


Rimini. La pastora Caterina Dupré con Sandro Foti.

dalla prima - segue sessione

messi: quello dell'amore, nello Spirito. Si è "chiamati a libertà" per essere "a servizio gli uni degli altri".

Basterebbero questi spunti paolini a fornire ampia materia di riflessione e a suscitare più di una domanda.



Carlo Molari

Come si traduce questa vocazione alla libertà nella vita concreta dei credenti, come si esprime nella realtà delle chiese? Quali problemi suscita, quali conseguenze e responsabilità comporta?

E quale rapporto c'è tra questa libertà enunciata dall'apostolo e la libertà di cui parlano i filosofi e i sociologi, tra la libertà dei "figli di Dio" e la libertà intesa in senso antropologico, conosciuta o inseguita nella sfera mondana? Esiste un'analogia, una ricaduta di quella su questa, oppure la prima è "totalmente altra" rispetto alla seconda? D'altra parte, se ci si pone in una prospettiva puramente naturale e storica, gli interrogativi si moltiplicano ulteriormente. In che senso e in quale ambito, interiore o esteriore, si può (o non si può) ragionevolmente parlare di libertà umana? C'è una libertà naturalmente "data", o essa è sempre e soltanto un bisogno e una conquista?

Un ideale concreto o un'utopia?

A quali limiti e condizionamenti – di natura psicologica, educativa, culturale, economica, politica – è soggetto, se è concretamente possibile, l'esercizio di questa libertà?

Quali incentivi o vanificazioni incontrano nel nostro tempo e nella nostra società? E la sequenza potrebbe continuare a lungo. Nella consapevolezza della vastità e complessità del tema, e della materiale impossibilità di esaurirne tutte le implicazioni, si è deciso di concentrare l'attenzione su alcune

linee antropologicamente e teologicamente fondamentali e di inoltrarsi poi soltanto su qualche versante dei problemi emergenti nella sfera etica, politica ed economica.

Lasciando la porta aperta – se lo si riterrà opportuno, come è avvenuto per il tema della fede – a ulteriori sviluppi in una sessione successiva.

La struttura della sessione

Per quanto riguarda questa prossima, si è tenuto conto anche del desiderio, più volte espresso in questi anni, di snellirne un po' la struttura, non accumulando troppi interventi in una giornata e cercando di evitare le trattazioni a più voci. Si è pensato, in cambio, di introdurre per ognuna delle relazioni fondamentali la figura del "discussant", incaricato di reagire alle parole del relatore e di facilitarne la discussione e l'approfondimento.



Serena Noceti

La relazione di apertura, affidata al filosofo Roberto Mancini, varrà a impostare il tema della libertà – o, come è stato formulato, del "bisogno della libertà" – in un'ampia visuale antropologica. Che di per sé non esclude un'apertura all'orizzonte teologico; ma a questo saranno poi specificamente rivolte le tre relazioni successive, rispettivamente assegnate a un ortodosso (Trajan Valdman, "Liberi in Cristo"), a un'evangelica (Janique Perrin, "Tradizione e libertà nello Spirito") e a un cattolico (Antonio Autiero, "Coscienza libera tra verità e storia"). Per quanto concerne i problemi etico-politici, si è privilegiato quest'anno, anche in ossequio a una precisa richiesta dei gruppi locali, il versante dei diritti umani e dei condizionamenti economici: ne tratteranno Gianluca Polverari e Luigino Bruni.

Altri spunti di riflessione saranno for-

niti dalle meditazioni bibliche di Roberto Della Rocca, Tommaso Valentinetti, Piero Stefani e Viorel Sapun. Un'ultima riflessione biblica, affidata anche quest'anno a Paolo Ricca, concluderà la sessione nel segno del rapporto tra verità e libertà ("La verità vi farà liberi"). E i giovani, dalla loro "cattedra", ci diranno come "diventare liberi".



Janique Perrin

Tra i momenti liturgici, avremo quest'anno una novità: al posto della Divina Liturgia, gli ortodossi ci offriranno una celebrazione dei Vespri.

All'approfondimento di una serie di sottotemi saranno dedicati, come sempre, i gruppi di studio, di cui possiamo qui enunciare soltanto i titoli: La lettera ai Galati; Pedagogia della libertà; Libertà e legge; Chiese e libertà; Teologia e liberazione; Libertà, mercato e consumi; Pagine letterarie e filosofiche sulla libertà; Cinema e libertà. Vi si aggiungeranno due "piccoli corsi": uno sul Pentecostalesimo, l'altro su Storia e documenti di Fede e Costituzione. Più quello dedicato ai bambini.

mg



Tommaso Valentinetti

dalla prima - mons. Sartori

Concilio fu una palestra importante che lo allenò all'ascolto e alla sintesi, a tradurre in concetti e termini accessibili ai non addetti ai lavori le complesse dissertazioni conciliari.

A Roma aveva già completato i suoi studi dopo l'ordinazione sacerdotale seguendo, dal 1946 al 1950, i corsi di filosofia alla Gregoriana. Alloggiava in quel periodo presso una parrocchia della periferia romana di Primavalle dove, sottraendo tempo agli studi, trovava spazi preziosi alla sua maturazione umana e sacerdotale dedicandosi ai problemi sociali della gente, predicando, percorrendo ogni giorno con i pendolari il tragitto per l'Università.

Di ritorno a Padova dopo il Concilio si dedica all'insegnamento nella Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale e, dall'inizio, nell'Istituto di Teologia Ecumenica S. Bernardino, alla fondazione di una rivista, *Studia Patavina*, che si aprirà alla collaborazione di voci laiche delle Università, ampliando il campo degli argomenti trattati ai temi cruciali della cultura e delle scienze; diviene presidente dell'ATI (Associazione Teologica Italiana).

Nel 1965, chiamato da Maria Vingiani per una conferenza, incontra il SAE al Passo della Mendola: si apre così all'esperienza ecumenica e resterà al fianco del SAE, come maestro e amico, fino alla fine. Fa parte per diversi anni del Segretariato per l'Unità dei Cristiani della CEI collaborando, nel 1989, alla pubblicazione della nota pastorale *La formazione ecumenica nella chiesa particolare*, documento purtroppo rimasto misconosciuto da tanti operatori pastorali.

La sua partecipazione al gruppo di teologi cattolici di Fede e Costituzione (CEC) allarga i suoi orizzonti e motiva ancor più il suo impegno ecumenico.

L'esigenza di andare "oltre"

Si rende conto della ristrettezza dei nostri confini e comprende che bisogna spingersi "oltre", oltre gli schemi della nostra teologia e oltre le strutture delle nostre chiese malate di "solitudine": "Grazie a Dio l'ecumenismo ci ha scosso dalla nostra troppo elevata solitudine" (Oltre le Forme, ed. L.I.F.E., Vicenza) afferma e non si stanca di proporre e di promuovere il dialogo e il confronto con tutti, con gli altri cristiani, con i seguaci di altre

religioni, con gli atei. Nel dialogo bisogna essere alla pari, ognuno deve porsi in ascolto degli altri, senza assolutizzare, né negare la propria esperienza di fede, ma arricchendola di contributi nuovi e spingendola verso l'oltre di Dio che, proprio perché indicibile e indefinibile è, in ogni esperienza umana, presente solo in modo parziale e incompleto. La pienezza che la chiesa cattolica effettivamente possiede è ancora molto da indagare e da scoprire: l'apporto degli altri ci aiuta a percepire aspetti per noi ancora inediti e nascosti. Nel dialogo Sartori distingue il piano dell'analisi razionale della contrapposizione, sul quale ad

chiese possano diventare davvero 'creatura dello Spirito'. (Studi Ecumenici, n. 3, 2001)

L'amico

Sarebbe impossibile in questo breve scritto esaurire tutta la sua produzione teologica che ha esplorato svariati campi, sempre con acuta intuizione e chiarezza. Parlo ora dell'amico che ci ha lasciato, senza la pretesa di illustrare la sua figura in un ritratto formale. Solo brevi spunti dai miei ricordi.

Per otto anni, finché non fu colto dalla malattia, seguiva il gruppo Sae di Milano portando a noi, digiuni di teologia e principianti di ecumenismo, tutto l'entusiasmo e la prospettiva di



Passo della Mendola. Maria Vingiani, mons. Alberto Ablondi e mons. Luigi Sartori.

un certo punto occorre fermarsi, da un piano più profondo: "oltre le parole, si vive di un convergere verso un punto più alto...ci si sente "vicini" sperimentando la parzialità del parlare e del formulare, ossia la mediazione culturale che di sua natura lega a diversità di tradizione, di storia e di vita nel mondo". (Oltre le Forme).

Quanto accade nel dialogo stenta a verificarsi all'interno delle chiese troppo occupate, secondo Sartori, a formulare in un linguaggio "concettuale" le proprie dottrine. Auspica quindi che le chiese tornino alla "Bibbia, anche per potersi familiarizzare di più e meglio con il suo linguaggio simbolico, con quella lingua che è più cara a Dio e agli angeli e santi del cielo.

Essa è la lingua che unisce; che consente e favorisce lo scambio reciproco dei doni dello Spirito, il dono mutuo di sé nello Spirito; essa fa rinascere di continuo alla 'comunione'; affinché le

un cammino che ci catapultava verso una religiosità diversa, più grande, più ricca, non escludente, piena di speranza e di ottimismo. Sapeva vedere, anche nelle numerose contrarietà della sua stessa esperienza di teologo, un segno dello Spirito che apre comunque vie nuove, vie che non escludono la croce, ma che la croce purifica e rende limpide. Non cercava carriera nella sua chiesa, ma verità.

Era un contemplativo. Attingeva la sua sapienza dagli studi biblici e teologici, ma anche dal suo sguardo verso l'alto. A La Mendola, la mia abitudine di alzarmi all'alba mi portò molte volte a scoprirlo, poco prima delle sette di mattina, sbucare dal sentiero che porta sul Penegal. Con piccoli passi correva verso la chiesetta dove avrebbe concelebrato la Messa. Ma prima aveva cercato, nel silenzio della montagna, il suo Dio, quel Dio che, soprattutto negli ultimi tempi, ripeteva essere soltanto Amore.

NOTIZIE

UN SALUTO AD UN AMICO: DON SANTE DI GIORGI.

Un altro carissimo amico e maestro ci ha recentemente lasciato: poco prima di Pasqua don Sante Di Giorgi è entrato nella luce del Risorto. La sua profonda e acuta cultura teologica, la sua generosa umanità, la sua discreta e intensa amicizia hanno accompagnato un lungo tratto del cammino del Sae, sia per la presenza alle sessioni, sia per la partecipazione al *Gruppo Teologico*, sia per i rapporti intessuti con le persone. Anche negli ultimi tempi, quando le aggravate condizioni di salute gli hanno impedito una partecipazione fisica, ha sempre seguito con attenzione e affetto l'attività dell'associazione e le vicende ecumeniche. Uniti a lui nella comunione dello Spirito, ne conserviamo il ricordo con riconoscenza e ne traiamo luce per il nostro impegno.

RICORDANDO SUOR SANDRA RIZZOLI....



È mancata improvvisamente suor Sandra Rizzoli delle religiose del Cenacolo. Fu grazie all'ospitalità delle suore del Cenacolo, per iniziativa di suor Sandra, che il gruppo Sae di Milano ebbe la possibilità di avviare le proprie attività all'inizio degli anni ottanta. Gli incontri animati da Mons. Sartori e con la presenza sempre più attiva del pastore Thomas Soggin e di Padre Traian Valdman, divennero un "cenacolo" di formazione ecumenica sotto la costante regia di suor Sandra che provvedeva, con le sue consorelle, all'accoglienza dei relatori e ad una piacevole cena serale, favorendo il clima di fraterna amicizia che sempre ha caratterizzato il gruppo. Insegnante di religione in un liceo aveva particolare attitudine nel seguire i giovani e si occupò in particolare della formazione dei giovani del Sae. Fino all'ultimo, pur venendo meno le

sue forze curò la piccola, ma fornita e aggiornata, biblioteca del gruppo e organizzò gli incontri nell'attuale sede del Cenacolo. Con la sua competenza liturgica ha sempre accompagnato il gruppo con piccole liturgie, preghiere, meditazioni in occasione di ogni incontro.

SINODO LUTERANO

Si è svolto dal 21 al 25 aprile, a Villa Cagnola di Gazzada, l'annuale Sinodo della Chiesa Evangelica Luterana in Italia. Oltre all'esame dei vari aspetti della presenza e della missione luterana nel nostro paese, e all'articolata discussione delle istanze pastorali, istituzionali e operative che ne derivano, il programma comprendeva un'interessante giornata di riflessione sul tema "La comunicazione come sfida - Le chiese evangeliche e i mass-media", con una tavola rotonda moderata dal pastore Giuseppe Platone e interventi di Gianluca Nicoletti, Marco Politi, Paolo Naso, Giovanni Ferrò, Gianna Urizio, Arnd Brummer, Praxedis Bouwmann. Ai lavori del Sinodo hanno portato il loro saluto e augurio il presidente della FCEI Domenico Maselli, la moderatrice della Tavola Valdese Maria Bonafede, il responsabile del Servizio Ecumenismo e Dialogo della diocesi milanese Gianfranco Bottoni e il nostro presidente Mario Gnocchi.

ATTI XLIII SESSIONE

È in distribuzione il volume degli "Atti della XLIII sessione", 2006. Possono essere richiesti all'editrice Ancora tramite scheda su:
www.saenotizie.it

QUOTE ASSOCIATIVE

<i>Socio ordinario</i>	€ 42
<i>Socio familiare</i>	€ 21
<i>Socio giovane</i>	€ 16
<i>Sostenitore</i>	€ 78
<i>Socio garante</i>	€ 155

Amici del SAE offerta libera

CCP n. 40443202 intestato a:
Segretariato Attività Ecumeniche

piazza S. Eufemia, 2
20122 Milano

(compilare in stampatello)

in breve dai gruppi

ANCONA

Sono proseguiti gli incontri della IV edizione de *Il Dio Nascosto*: il 14 maggio, Savino Pezzotta, ha parlato su: *Nell'epoca dei grandi cambiamenti il Cristianesimo sta scomparendo o si trasforma?*; il 18 maggio, Giacomo Marramao ha invece trattato il tema: *Dialogo credenti e non. Se basta la ragione, perché la religione?*

Per informazioni:

Fabio Maria Serpilli, 3358193657 – fmserpilli@interfree.it

GENOVA

Al posto di Carlo Ferraris, che dopo parecchi anni di incarico ha chiesto un avvicendamento, è stata eletta nuova responsabile del gruppo genovese Pierangela Calzia, già da tempo attivamente partecipe della vita associativa. A lei un caloroso ringraziamento e augurio, a Carlo la viva riconoscenza per il generoso servizio svolto.

PINEROLO



Il gruppo Sae di Pinerolo e Valli ha organizzato venerdì 4 maggio un incontro con Michele Zanzucchi (nella foto sopra), autore del libro *L'Islam che non fa paura* (San Paolo 2006), per conoscere, attraverso la sua testimonianza di giornalista, un modo di vivere l'Islam diverso da quello presentato dai mass media. Dopo l'11 settembre 2001, la sfida è rompere l'equazione musulmano=terrorista e dare voce ai tanti islamici che non usano la violenza. Come il cristianesimo è plurale, così anche l'Islam è plurale, ha affermato Zanzucchi, citando alcune persone esemplari da lui incontrate in Turchia, Egitto, Pakistan e sconosciute in Occidente. Ha poi ribadito la necessità del dialogo e del confronto franco. La serata è stata arricchita da testimonianze, in sintonia con le tesi del relatore, di musulmani, italiani e stranieri, di un capitano degli alpini appena rientrato da Kabul, del presidente di una Onlus attiva in Bangladesh ed altri che hanno vissuto in paesi

in breve dai gruppi

del Nordafrica. In conclusione, la regola d'oro del "non fare agli altri ciò che non vorresti fosse fatto a te", ha affermato Zanzucchi, è la base del dialogo anche con l'Islam.

ROMA

È improvvisamente morta alla fine di aprile Francesca (Gingi) Di Cesare, una delle socie di più antica data e di più provata fedeltà. Nella sua costante partecipazione alla vita del Sae convergevano intensità di fede e vivacità di interessi culturali. La affidiamo all'abbraccio del Signore e ne conserviamo un ricordo affettuoso.

TRIESTE

È mancata, nel mese di marzo, Gilda Wessek. Socia di lunga data, presenza attiva e costante nel gruppo SAE di Trieste.

UDINE

Il gruppo organizza una Giornata di formazione ecumenica alla Polse di Zuglio - Tolmezzo (UD) il 1 luglio: *Esultiamo di gioia per tutto quel che il Signore nostro Dio ci ha fatto.*

Per informazioni:

Giovanna Gandolfo, tel. 0432522434 - giogandolfo@yahoo.it

NUOVO NUMERO FAX SAE NAZIONALE

Si segnala la variazione del numero di fax del Sae di Piazza S. Eufemia, 2 – Milano: **02.89014254.**

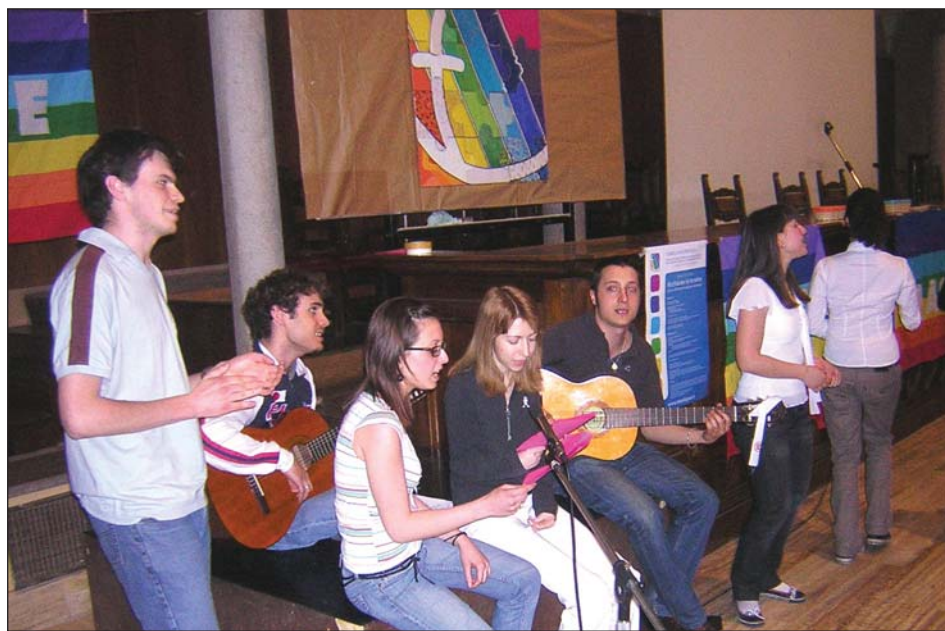
Lo scorso febbraio era stato consegnato alle poste un supplemento di SaeNotizie contenente il programma del convegno di primavera e la convocazione dell'assemblea dei soci. Per un intollerabile episodio di disservizio postale, quella spedizione non è mai stata effettuata.

Nonostante il nostro sforzo di far giungere per altre vie l'informazione, può darsi che alcuni ne siano rimasti privi. Pur non avendone colpa, ce ne scusiamo con tutti.

OSARE LA PACE PER FEDE

Un sassolino colorato. A testimoniare che la pace si costruisce dal basso, con gesti semplici. La consegna di questo piccolo "segno" durante la celebrazione finale è stato l'atto conclusivo della due due giorni che ha portato a Milano circa 400 giovani da tutt'Italia. Giunta alla sua seconda edizione, dopo l'appuntamento di Firenze nel 2005, "Osare la pace per fede"

zione, di cui le nostre chiese stanno imparando a comprendere il valore; servire il Regno che viene è anche lavorare assieme in questo orizzonte». Un richiamo, un impegno resi ancora più visibili dal gesto, la firma della Charta Oecumenica, con cui il Consiglio delle Chiese cristiane di Milano ha voluto suggellare l'appuntamento. Nella basilica di Santo Stefano, la



Milano, 14-15 aprile. Un momento di allegria condivisa durante l'incontro dei giovani.

ha ribadito ancora una volta, se era necessario, che la strada dell'impegno è più facile se si alimenta con l'amicizia, che il dialogo è fatto anche di rapporti personali, che la riflessione e il lavoro riescono meglio se cementati dalla festa.

Molto intenso il programma che ha visto, sabato 14 aprile, i ragazzi distribuiti in gruppi di studio e il giorno successivo gli interventi del vescovo ortodosso romeno Siluan Span e, poi, la tavola rotonda con le testimonianze dei Giovani ebrei d'Italia, dei Giovani musulmani d'Italia, del presidente delle Acli Andrea Olivero, di Peter Ciacchio e Elena Valvo pastore valdese lui, metodista lei, nella vita marito e moglie.

Incontri, lavori e riflessioni che sono confluiti nel messaggio finale in cui ha trovato posto il richiamo alla prossima Assemblea ecumenica europea di Sibiu. «Abbiamo riscoperto tutta l'importanza dell'intreccio tra giustizia, pace e salvaguardia del creato – recita il testo –: è un'unica parola di libera-

liturgia è stata suggestiva e partecipata. «Per osare la pace ci vogliono il cuore e la vita dei giovani» – ha detto l'arcivescovo di Milano Dionigi Tettamanzi. Una presa d'atto certo. Ma soprattutto un "mandato", un invito alla responsabilità. Da vivere con gioia.

Riccardo Maccioni

Visitate il Sito internet del Sae: www.saenotizie.it

Vi troverete il programma completo della XLIV sessione di formazione ecumenica del SAE, la scheda di prenotazione degli Atti 2007, gli ultimi programmi svolti e programmati dai gruppi, i documenti prodotti dal Gruppo Teologico e alcuni importanti documenti ecumenici.

Rischiare le tenebre. La luce di Cristo e la giustizia del Regno

Messaggio finale dell'incontro "Osare la Pace per Fede"

Un ponte grande come l'Europa, per unire i giovani di questo continente, ma anche proteso verso l'Africa, come verso Israele, ... verso tutti i luoghi dove occorre far crescere l'incontro delle fedi, nella pace e nella giustizia. Un arcobaleno di colori, ponte tra cielo e terra, segno dell'alleanza di Dio con la sua creazione anche quando è minacciata.

Due immagini, per dire ciò che noi – giovani di diverse chiese cristiane – abbiamo sperimentato in questi giorni, nel II incontro ecumenico "Osare la Pace per Fede", "Rischiare le tenebre. La luce di Cristo e la giustizia del Regno".

Vogliamo dire, in primo luogo, il nostro grazie alle Chiese milanesi, che con la loro ospitalità hanno reso possibile quest'incontro, cui hanno tanto contribuito associazioni, gruppi e movimenti così diversi. È stata un'occasione preziosa, per vivere come giovani un momento importante di ecumenismo – sia nel corso dell'incontro, che nella rete di relazioni che ne ha intessuto la preparazione. È stata l'occasione per esplorare e condividere il cammino delle chiese nel dialogo, per riscoprire l'Evangelo, come luce che orienta ad un percorso comune, per sperare assieme in un'Europa che cresce.

Da parte nostra, desideriamo portare in tale cammino lo slancio che ci viene dalla ricchezza della fraternità di questi giorni. La firma della *Charta Oecumenica* – "umile preziosa e impegnativa", secondo le parole del Cardinal Tettamanzi – ha ribadito tutta l'importanza del percorso di riconciliazione delle nostre Chiese, anche in vista della III Assemblea Ecumenica Europea che avrà luogo dal 4 al 9 settembre a Sibiu (Romania). È ad essa che indirizziamo anche gli spunti di questi giorni, per esprimere ciò che – come giovani credenti italiani – crediamo possa e debba crescere nel cammino comune.

La fraternità che abbiamo vissuto ha coinvolto in primo luogo cristiani di diverse confessioni, ma abbiamo anche sperimentato tutta l'importanza della presenza accanto a noi dei giovani ebrei e musulmani. È un invito a superare le diffidenze, i pregiudizi e ogni forma di violenza, per scoprire invece il grande valore dell'incontro pacificante tra le fedi.

In un tempo di crisi globale, segnata dall'ecicidio,

da una sperequazione profonda, da conflitti laceranti, queste giornate milanesi sono state per noi un momento di riflessione e di ricerca illuminato dalla luce di Cristo. Un momento che ci ha rafforzati nella speranza...

- la speranza in un'Europa come spazio accogliente, capace di vivere la diversità come ricchezza
- la speranza in un futuro di giustizia e di pace, in una globalizzazione finalmente solidale, capace di affrontare in modo creativo e non violento i conflitti
- la speranza in una presenza nella creazione davvero sostenibile – "discreta e tenera" secondo le parole della pastora Anne Zell.

Abbiamo riscoperto tutta l'importanza dell'intreccio ecumenico tra Giustizia, Pace e Salvaguardia del Creato: è un'unica parola di liberazione, di cui le nostre chiese stanno imparando a comprendere il valore; servire il Regno che viene è anche lavorare assieme in questo orizzonte. Vogliamo mettere le nostre vite a servizio di tale parola, facendola nostra osando...

- osando il "cammino dell'unità", secondo le parole di padre T. Valdman, in una pratica dell'ecumenismo che attraversi le nostre esistenze nel quotidiano, fino a trasformare le nostre chiese
- osando vivere con e per l'altro (di altra chiesa, di altro paese, di altra fede)
- osando il rinnovamento dei nostri stili di vita, nel segno della giustizia e della sostenibilità
- osando una cultura della laicità, come spazio comune di libertà e di dialogo
- osando una spiritualità rinnovata, capace di guardare alla storia con gli occhi del Regno
- osando mantenere e far crescere la rete delle relazioni di questi giorni, germe di ecumenismo anche sul piano locale, per continuare a sognare altri passi pace e di accoglienza.

La luce di Cristo non abbaglia, scalda e rischiara le tenebre, diffondendo speranza per la nostra storia, per le vite di uomini e donne, di giovani e di anziani, nei tempi difficili in quelli luminosi. Che anche l'Assemblea Ecumenica di Sibiu possa essere un momento di fraternità coinvolgente, aperta alla presenza del popolo di Dio, segno di speranza per l'Europa tutta.